

UN PRECURSORE TEDESCO DELL'AVIAZIONE

Anche i tedeschi vantano un precursore nel volo. Si tratta di un modestissimo sarto di Ulm che, a quanto scrive la storia, soltanto allora fu soddisfatto quando, tentando di volare, andò a finire... nelle acque del Danubio. I tedeschi che, — e questo è comprensibile, — nessuna occasione si lasciano sfuggire per far comprendere al mondo che anche loro si occuparono cento e più anni or sono dell'aviazione — del povero sarto di Ulm, dai suoi contemporanei dipinto e presentato al pubblico in diverse caricature, ne fanno ora un precursore dell'aviazione, perfino un martire dell'arte del volo. Ed or non è molto, una tutt'altro che trascurabile parte della stampa germanica si occupò del suo primo aviatore.

Alberto Berblinger, sartore di Ulm, più di cento anni addietro costruì con le sue mani, abitate a maneggiare con competenza aghi e forbici, un velivolo, che poi appena provò di prendere quota, andò a finire col suo valoroso pilota nelle acque cristiane del Danubio.

Berblinger divenne allora celebre: i cittadini di Ulm lo cantarono perfino in versi:

*A Ulm un sarto il volo ha tentato
Il diavolo nel Danubio l'ha mandato.*

La storia di Berblinger si può chiamare tragico-comica. Non ostante la pur prevista fine, il tentativo volo rudimentale del sarto, ne ha fatto di lui un eroe indimenticabile. Max Eyth, noto scrittore di cose tecniche, narra questa storia in un romanzo di ben due volumi. Felner, valente incisore in rame, riproduce la scena di Berblinger in una bellissima caricatura che si conserva tuttora nei musei tedeschi. Nel mese di gennaio del 1865, Pressel scrisse un'opera comica in due atti intitolata: « Il sarto di Ulm ovvero il Re dell'aria », che fu perfino rappresentata il 17 gennaio 1866 nella città natale di Berblinger. Non è questo abbastanza per rendere celebre un uomo?

Celebre, più specialmente, perchè null'altro fece il sarto che provare di volare, perchè insomma... non vi riuscì.

Alberto Berblinger fu un bravo quanto modesto cittadino: siccome suo padre morì ancora giovane, e la madre, per mancanza di mezzi, dovette rinunciare al sogno di fargli frequen-

tare le scuole superiori, Alberto venne invece spedito in una sartoria. Il nostro eroe, dopo il periodo di apprendista, è abilitato al mestiere di sarto; però, bisogna dirlo subito, più che al taglio degli abiti e alla conoscenza delle stoffe, egli si interessa per il volo. Si sostiene che il guardiano del campanile di Münster abbia de-stato in lui l'interesse e l'entusiasmo del volo. Non è possibile assodare se ciò risponda o meno alla verità; ma una cosa è pur certa: fin dai suoi primi anni, Berblinger ebbe sempre l'idea fissa ossessionante di conquistare il regno dell'aria. Quest'ossessione divenne il suo destino, la sua storia, la sua fatalità.

Nel corso delle peregrinazioni attraverso la Germania, Berblinger arrivò fino a Vienna: ivi viveva un orologiaio di nome Degen, il quale si occupava anche lui di problemi d'aviazione. Degen costruì allora un apparecchio consistente in due grandi ali: quest'apparechio si poteva mettere in azione col movimento continuo delle mani e dei piedi. Nell'anno 1808, Degen fece a Vienna alcuni tentativi col suo apparecchio; ma pare che non abbia avuto soverchia fiducia per la propria invenzione, perchè sull'apparechio attaccò, per maggior sicurezza, un pallone. Ma, manco a dirlo, non ostante il pallone di sicurezza, Degen, tanto a Parigi, dove egli nel 1812 sul Campo di Marte fece alcuni tentativi, quanto a Vienna, non riuscì proprio a niente: il 5 ottobre il povero viennese fu preso a bastonate dalla folla e l'apparechio fu senz'altro incendiato.

La lezione toccata al viennese fu dura, ma Berblinger non si scoraggiò affatto. E allora costruì un nuovo apparecchio, che pare sia stato una copia fedelissima di quello del viennese. Si conservano ancora i disegni del nuovo apparecchio del sarto, sui quali sono notate le medesime dimensioni e perfino le consonanti di ragguaglio e di riferimento che si trovavano marcate sul velivolo di Degen.

In una piccola città come Ulm, il proposito e i preparativi del modesto sartore non potevano non destare curiosità ed aspettativa, e un bel giorno si disse senz'altro che Berblinger avrebbe volato. Berblinger non pensava affatto a volare; tuttavia, per non correre il rischio di passare per un matto, dovette pur, *volente volente*, mostrare quello che era capace di fare.

Forse avrebbe aspettato ancora un bel pezzo, forse non stimava la faccenda abbastanza matura; ma, come spesso avviene in simili casi, si arrivò al punto in cui, non ostante la sua avversione, il sarto non fu più in grado di ritirarsi, e si accinse a volare.

Il tentativo di Berblinger, che rese celebre il suo nome nella storia dell'aviazione, ebbe luogo il 30 maggio 1811, e fu per Ulm una vera festa popolare. Le freddure e le beffe degli increduli ulmesi si notarono fin dal principio della riunione. Perfino il Granduca Errico del Württemberg si mosse col suo seguito da Stoccarda per assistere al grande evento aviatorio: avvenimenti di tal genere non si erano mai verificati fino a quel giorno neanche nella capitale del potente granducato. La storia dice che il popolo, che in quell'occasione aveva dato fondo a parecchie botti di birra, alla presenza del Granduca non si mantenne del tutto corretto; di talchè il borgomastro dovette far annunciare con la massima solennità che per il rispetto dovuto al « Gran Signore » era vietato qualsiasi tumulto.

Su un bastione che si trovava sul Danubio si costruì un'armatura di legno, che fu destinata per la partenza del sartore. Sull'armatura v'era una piattaforma per lo slancio. Sotto alla stessa presero posto quattro trombettieri.

Come si vede, fino a questo punto le cose procedettero nel più perfetto ordine di questo mondo. Piena di curiosità, la folla non perdeva d'occhio il Berblinger, che, tutto affacciato, dava le sue ultime disposizioni. Una bandiera sventolò, i trombettieri intonarono una fanfara bella e Berblinger, attraversando di corsa la piattaforma da un capo all'altro, si lanciò nel vuoto.

Sul capo degli ulmesi si drizzarono le chiome, ma l'aspettativa e la trepidazione furono di breve durata. L'intelligente aviatore precipitò a piombo e andò a finire — per sua fortuna — nel Danubio. Fu subito ripescato e trasportato a casa.

Berblinger, che morì a Ulm il 28 gennaio 1829, dopo il suo tentativo aviatorio divenne celebre: prima per la gran copia delle caricature che lo presentarono al pubblico in pose più o meno grottesche, ed ora perchè lo si stima martire del suo destino: quello cioè di aver dovuto volare senza che mai se lo sia sognato.

Gides.



**Costruzioni Aeronautiche
Fabbrica Mobili**

OSTINI & CRESPI

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

Sede.
MILANO
VIA BALESTRIERI N. 6
Tel. 91-312

Stabilimento in
PALAZZOLO
MILANESE